



ANDAR PER FUNGHI: ERACLEA MINOA

Uno degli elementi di grande fascino della Sicilia è senza dubbio rappresentato dalle sue numerose splendide spiagge.

*Se in estate brulicano di adulti alla ricerca di refrigerio e bambini intenti a costruire castelli di sabbia, in inverno appaiono come lande desolate, spesso anche triste. Eppure, percorrendo gli arenili, si può rimanere profondamente affascinati nello scoprire che nei mesi freddi si popolano di splendide piante e multiformi specie fungine. Lungo tutta la costa meridionale, da Marsala a Capo Passero, la sabbia bianca delle spiagge viene sottratta al trasporto del vento da numerose piante che con i loro fusti bloccano i granelli di sabbia che sono poi fissati dall'apparato radicale. Così nel tempo si formeranno le dune che si copriranno di una vegetazione esclusiva i cui principali rappresentanti sono l'Ammofila (*Ammophila arenaria*) l'Eringio marittimo (*Eryngium maritimum*) e il Giglio di San Pancrazio (*Pancreatium maritimum*). Alcune specie fungine si sono adattate a questi ambienti estremi e hanno instaurato dei rapporti di simbiosi con le piante in modo da scambiare nutrienti e garantirsi la sopravvivenza. Le specie che si possono incontrare con maggiore facilità sono rappresentate dalla Psatirella delle dune (*Psathyrella ammophila*) e dal Girofrangio (*Gyrophragmium dunalii*). Le più appariscenti, poiché raggiungono dimensioni ragguardevoli, sono la Rodocibe di Malençon (*Rhodocybe malençonii*) e il Prataiolo di Menier (*Agaricus menieri*). Poco visibili sono invece la Peziza delle sabbie (*Peziza ammophila*), i cui corpi fruttiferi sono profondamente interrati, e l'esile *Collibia mediterranea* (*Xerula mediterranea*).*

E se dopo aver trascorso parte della giornata sulla spiaggia, si vuole visitare un bel sito archeologico, la città di Eraclea Minoa rappresenta un piacevole ed affascinante diversivo.

Quest'itinerario si svolge lungo la statale 115, Sud-occidentale sicula, nel tratto tra Sciacca e Licata.

Pur essendo ricco dal punto di vista paesaggistico, si percorrono spesso rettilinei che attraversano numerose colline aride ed argillose, fino a superare il Fiume Platani. Dopo averlo attraversato, al Km 63,2 s'incontra un incrocio; s'imbocca la strada a destra che, seguendo la sponda sinistra del Platani, dopo circa sei chilometri, conduce alle rovine dell'antico centro di Eraclea Minoa, posto su

MICELIA | Associazione Micologica e Naturalistica Onlus

Sito web: www.micelia.it

e-mail: info@micelia.it

Per Informazioni telefonare al n° 3473540765 – Presidente Ennio Genduso



una collina a picco sul mare, nelle vicinanze di Capo Bianco, a poca distanza dalla foce del fiume Platani.

La città fu fondata dai selinuntini, che la chiamarono Minoa, mentre il prenome Eraclea le fu imposto dai nuovi coloni provenienti da Sparta.

Prima Agrigento e Selinunte, poi Siracusa e Cartagine se la sono contesa a lungo; città decumana sotto il dominio romano, fu visitata da Cicerone nel 70 a.C. per raccogliere elementi di accusa per il processo contro il proconsole Verre.

Fu definitamene abbandonata a seguito di una grande frana che danneggiò la parte terminale del promontorio, facendo precipitare a mare una parte dell'antico abitato.

Dopo aver visitato la zona archeologica, si prosegue verso il mare: la lunghissima spiaggia è una zona emozionante ricca di paesaggi singolari.